

**FESTIVAL
DONNE AL LAVORO
L'OCCUPAZIONE FEMMINILE DEL CREMASCO: ANALISI E PROSPETTIVE**

(conferenza-stampa 29 ottobre 2019)

SEDI:

SALA ALESSANDRINI: 8-9-10, 16 NOVEMBRE
AULA MAGNA DEL'UNIVERSITÀ: 15 NOVEMBRE
TEATRO SAN DOMENICO: 22 NOVEMBRE

L'incipit

L'idea è stata lanciata dalla "Scuola di educazione all'economia".

Il contesto: tre corsi dedicati ai grandi processi - quali la globalizzazione e le tecnologie digitali - che stanno sconvolgendo il mondo.

Da qui la scelta di affrontarne gli effetti sul nostro territorio, a partire dall'occupazione femminile.

Come è noto, la situazione italiana è preoccupante: solo il 48,9% delle donne in età di lavoro ha un'occupazione contro una media europea del 62,4%!

Una grave perdita per tante, troppe, donne che non hanno le condizioni di realizzarsi professionalmente.

Una grave perdita per la comunità nazionale che viene privata dei loro talenti.

Una grave perdita per la stessa sostenibilità del welfare pubblico.

Siamo in presenza di un problema di notevole rilevanza, tanto più che, oltre ad avere un basso livello di occupazione femminile, l'Italia ha il primato al mondo per la più bassa fecondità.

Ora, qual è la situazione nel territorio cremasco? Quali effetti hanno avuto da noi la globalizzazione e le tecnologie digitali? Si sono registrate anche nel Cremasco le conseguenze negative (compressione dei salari reali e un lavoro sempre più precario) di una concorrenza internazionale più aggressiva? In che misura l'apertura del mercato internazionale del lavoro ha inciso sulle donne, sia in uscita che in entrata?

Il centro propulsore

L'idea del Festival è stata accolta con tale interesse da parte dell'Assessorato alle pari opportunità che l'Assessorato in questione è diventato il centro aggregante e propulsore sia della fase progettuale che operativa.

L'assessora Emanuela Nichetti, a tal proposito, dichiara: "La realizzazione di un festival dedicato all'analisi e alla riflessione sulla condizione femminile nel mondo del lavoro a Crema e nel Cremasco è importante non solo perché fotografa la realtà attuale, ma anche perché può concorrere alla decostruzione di stereotipi e pregiudizi legati al ruolo delle donne, diffondendo la cultura del rispetto non solo come base su cui fondare le pari opportunità, ma anche come forma di prevenzione contro la violenza nei loro confronti.

Chiedere pari opportunità inoltre non è solo rivendicare un diritto, ma significa di fatto non disperdere talenti che possono dare un importante contributo alla società in cui viviamo. Per questa ragione nei giorni del festival saranno presentate molte testimonianze di donne il cui contributo, oltre ad attestare che è possibile superare gli stereotipi di genere, diffonderà anche la coscienza che il processo di parità non si esaurisce con la semplice presenza femminile nelle "stanze del potere", ma si completa con la possibilità e la capacità da parte delle donne di produrre cambiamenti positivi a favore di altre donne."

L'organizzazione

Si sono formati, per l'occasione, due comitati:

- un *comitato allargato*: Assessorato alle pari opportunità, Scuola di educazione all'economia, Centro Ricerca Alfredo Galmozzi, Comitato di promozione dei principi della Costituzione, Soroptimist International Club Crema, Cgil/Cisl/Uil, Acli, Anffas, Associazione donne contro la violenza, Consulta delle pari opportunità, CremAscolta, Consulta dei giovani, Associazione Italiana Donne Medico

- un *comitato ristretto*: Assessorato alle pari opportunità, Scuola di educazione all'economia, Centro Ricerca Alfredo Galmozzi, Comitato di promozione dei principi della Costituzione, Soroptimist International Club di Crema.

L'inchiesta (questionario)

Elaborato un questionario, ha avuto avvio un'inchiesta che ha investito ben 3000 donne occupate nei settori più diversi, sia in ambito pubblico che privato. È stata un'operazione che ha richiesto un grande sforzo organizzativo e di relazione di cui si è fatto carico il Centro Ricerca Alfredo Galmozzi. Una volta caricati i dati su un software studiato *ad hoc* dall'Istituto Pacioli, sono stati estratti i grafici dalla prof. Donatella Tacca, poi analizzati dalla sociologa Chiara Ioriatti.

L'indagine (testimonianze)

Nello stesso tempo è stata messa in atto un'indagine a tappeto su tutti gli aspetti del lavoro femminile: dal crescente numero di ragazze che hanno cercato e trovato un lavoro all'estero alle donne straniere, decisamente più numerose, alcune delle quali con alle spalle una storia dolorosissima, che hanno trovato un'occupazione nel nostro territorio; dalle non poche ragazze che qui si sono inventate una loro nicchia professionale alle donne che hanno fatto dell'arte la loro professione.

Molte le testimonianze raccolte di donne cremasche che si sono particolarmente affermate anche ben oltre i confini del nostro territorio, di giovani imprenditrici agricole, di casalinghe che hanno scoperto nella "casalinghitudine" interessanti opportunità, di mamme alle prese con servizi carenti e costosi quali gli asili-nido, di ragazze che sopravvivono con un lavoro nero o precario, di donne care giver o con disabilità ben inserite nel mondo del lavoro.

Ma anche testimonianze di un tempo ormai lontano (anni Cinquanta e Sessanta) e memorie toccanti di una donna emigrata in Svizzera in quegli anni.

Il caso Trigolo

L'indagine è stata completata da uno studio accurato sul "caso Trigolo", un caso di molestie sessuali piuttosto pesanti consumate in un luogo di lavoro,

Tale studio, condotto dall'avvocato che ha difeso le vittime al processo e da una docente universitaria che ne ha analizzato la risonanza mediatica, presenta un caso che ha visto protagonista la CGIL nazionale e locale e che all'epoca, anni 90, è diventato "caso nazionale" spingendo il Parlamento a varare la legge ancora in vigore contro i reati di molestie sessuali. Lo stesso regista Carlo Tullio Giordana ha preso spunto realizzando il film "Nome di donna".

Una performance teatrale

Il "caso Trigolo" ha ispirato anche il soggetto della performance teatrale "Libertà ti ho visto ...", (testo e regia di Giorgio Putzolu), che verrà presentata al Teatro San Domenico il 22 novembre.

Ipazia è la prima donna scienziata, matematica, filosofa di cui si ha conoscenza.

Nina invece è una donna dei nostri giorni, che cerca, attraverso la fatica di un lavoro, un' indipendenza economica e un posto nella società che le restituisca la dignità a cui ha diritto.

Cosa hanno in comune due donne tanto diverse e lontane nel tempo? La determinazione e il coraggio.

Sono pronte a difendere fino alle estreme conseguenze la loro libertà, hanno coscienza della loro dignità e la difendono.

Questo le rende non solo simboli per le altre donne, ma anche un importante esempio per gli uomini.

Il Festival

Il Festival si svolgerà in più fasi:

- i giorni 8-9-10, presso la Sala Alessandrini;
- il giorno 15, presso l'Aula Magna dell'Università, per le scuole;
- il giorno 16, presso la Sala Alessandrini;
- il giorno 22, presso il Teatro San Domenico.

Si aprirà venerdì 8 novembre sera con due donne cremasche che si sono affermate in settori lavorativi diversi: un'imprenditrice e una ricercatrice.

Proseguirà il mattino del sabato con la presentazione del libro curato dal Centro Galmozzi, che ha raccolto l'intera indagine, e il pomeriggio con alcune testimonianze positive di donne che si sono realizzate a livello professionale in campi da sempre riservati agli uomini.

La domenica mattina, poi, si farà una riflessione complessiva sul tema grazie agli interventi di una docente universitaria (Università di Pavia) e di un'esponente sindacale da cui emergeranno indicazioni sulla strada da percorrere.

Il fine settimana successivo verrà dedicato al duplice tema della violenza contro le donne e dell'impegno sociale delle donne.

Si chiuderà con lo spettacolo teatrale del 22 novembre.

Oltre alle relazioni, vi saranno conferenze, testimonianze e interviste (a cura delle giornaliste Greta Mariani e Sabrina Grilli e del giornalista Giovanni Bassi), video, *slide* e momenti musicali.

Inoltre, durante le giornate del Festival, sarà esposto in sala Alessandrini il lenzuolo "INCIPIT" APRI.AMO.CI ricamato da 210 donne cremasche che hanno aderito al progetto "Pacifier".

"Donne di diverse generazioni hanno intrecciato i fili di legami affettivi e reti familiari ricamando in rosso nomi di madri, nonne, figli, come in un gioco di amorevoli parole crociate."

Prospettive

Una docente universitaria, tra autrici del libro, riferendosi alla nostra indagine, parla di Crema come di una "città-laboratorio".

Per ora dalla ricerca effettuata sono emerse alcune proposte:

- rendere il servizio dell'asilo-nido accessibile davvero a tutte le famiglie e più flessibile;
- migliorare il welfare aziendale, adattando modelli innovativi di successo alla specificità delle singole aziende;
- accrescere le competenze digitali delle donne, in sintonia, del resto, con i suggerimenti del parlamento europeo: sono proprio queste competenze che da un lato possono assicurare il lavoro anche nel prossimo futuro (come è noto, la rivoluzione digitale sta spazzando via una miriade di lavori tradizionali), e dall'altro consentono la possibilità dello smart working che risponde a un'esigenza largamente sentita dalle donne interessate a coniugare al meglio lavoro e famiglia. Si potranno studiare dei corsi di formazione ad hoc destinati sia alle donne neo-diplomate e neo-laureate sia a chi già lavora;
- prevedere dei percorsi mirati alla formazione, tra le donne, di uno spirito imprenditoriale;
- contrastare il lavoro nero di tante donne.

Solo alcune indicazioni e altre, di sicuro, emergeranno dal Festival.

Indicazioni che potrebbero diventare oggetto di studio e ipotesi di lavoro.

È il nostro auspicio: che questo festival non sia tanto un traguardo, quanto un punto di partenza.

Abbiamo seminato: ora si tratta di raccogliere.

E sarà la nuova sfida.

Crema, 29 ottobre 2019

Il comitato ristretto